



## Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale della Cassa di Espansione del Torrente Baganza nei Comuni di Felino, Sala Baganza, Collecchio e Parma

### Premessa

Le seguenti osservazioni fanno seguito ad un percorso di partecipazione e di dialogo con le istituzioni che ha visto WWF e Legambiente esprimere in varie occasioni le proprie richieste per un'integrazione tra i necessari interventi di messa in sicurezza e gli altrettanto necessari interventi di riqualificazione fluviale del torrente Baganza, secondo quanto previsto dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60.

In occasione del convegno appositamente organizzato con l'Università di Parma a sei mesi dall'alluvione, il 22 aprile 2015, è stato pubblicato l'"Appello per la riqualificazione fluviale del Baganza", il 12 ottobre 2015 sono state presentate le "Osservazioni al progetto preliminare della cassa d'espansione del Baganza" e il 17 maggio 2016 sono state presentate le "Osservazioni al Progetto di Variante al PAI per il Torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e Torrente Parma da Parma a confluenza Po".

Le analisi già effettuate dalla Provincia di Parma prima dell'alluvione del 2014 e poi in parte confermate dagli ultimi rilievi dell'Autorità di Bacino evidenziavano come il Baganza avesse subito nel corso dell'ultimo secolo una progressiva perdita di spazi e un abbassamento dell'alveo, che hanno determinato come conseguenza la perdita di varie funzioni, tra cui l'originaria capacità di laminazione delle piene, la funzione di alimentare gli acquiferi e il supporto alla biodiversità acquatica e degli ambienti perifluviali. Alla luce di tale analisi si chiedeva che già nelle fasi di pianificazione e di progettazione preliminare si adottasse un approccio integrato, inserendo l'eventuale opera in una serie di interventi diffusi lungo l'asta fluviale, con l'obiettivo di fare *"tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico interessato"* (art. 4 comma 7 della Direttiva Acque).

Le osservazioni al progetto definitivo espone di seguito riprendono le richieste già effettuate, note ad AIPO e agli altri enti coinvolti a vario titolo nella procedura di VIA. Si tratta di aspetti che stanno a monte delle scelte progettuali di dettaglio. Si è evitato di entrare nel merito di queste ultime, dal momento che l'accoglimento delle nostre osservazioni riguardanti l'integrazione degli obiettivi di sicurezza con quelli di qualità delle acque, **implica una modifica complessiva di impostazione del progetto, con conseguenze decisive anche su aspetti come il dimensionamento dell'opera, le caratteristiche costruttive e il tipo di mitigazioni e compensazioni.**

### Osservazione n. 1 - Coerenza con l'art. 4.7 della DQA 2000/60.

Come riportato anche dalla Variante al PAI, gli interventi di sistemazione idraulica del T. Baganza, potrebbero determinare un impatto significativo sullo stato del corpo idrico sia dal punto di vista idromorfologico che ecologico, tale da pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi della DQA.

Un' eventuale esenzione ai sensi del comma 7 dell'art. 4 della DQA richiederebbe come pre-requisito **che siano adottate tutte le misure possibili per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico.**

Il Progetto di Variante al PAI riconosce che nel Baganza “emerge un progressivo trend da monte verso valle riassumibile in un graduale restringimento e approfondimento dell'alveo” ed “è necessario prevedere interventi di recupero morfologico che attenuino il trend morfologico registrato nei dati ante alluvione e determinino le condizioni affinché i fenomeni rilevati durante l'evento alluvionale rientrino nell'ambito di un naturale processo morfologico di evoluzione di un corso d'acqua pluricursale”. Sempre per il PAI è necessario “recuperare e migliorare la capacità di espansione delle piene nelle aree di piana inondabile ad uso naturale o agricolo attualmente parzialmente sconnesse, prevedendo ad esempio l'adeguamento/demolizione delle opere idrauliche non più strategiche.” E soprattutto il progetto di variante al PAI stabilisce che **l'integrazione tra interventi di laminazione e di riqualificazione non sia limitata al livello della pianificazione, ma venga concretizzata nella progettazione.** Infatti “appare necessario integrare tale intervento puntuale (l'opera di laminazione, NdR) con interventi distribuiti di potenziamento della laminazione naturale delle piene nel tratto a monte della città, privilegiando il recupero dell'espansione nelle aree di fascia B naturali o agricole, attualmente non allagabili e non allagate durante l'evento alluvionale dell'ottobre 2014 in seguito ai processi di incisione dell'alveo. Tali interventi dovranno essere progettati in modo coordinato con gli interventi di gestione dei sedimenti e recupero morfologico dell'alveo”.

Effettivamente il progetto definitivo contiene un'analisi geomorfologica (elaborato BAG2\_02IDR\_R\_RE\_03\_A) che dovrebbe rispondere alle indicazioni del progetto PAI. Lo studio conferma la sussistenza di fasce di terrazzo potenzialmente riallagabili, di aree con condizioni favorevoli alla realizzazione di interventi di valorizzazione delle fasce boscate di terrazzo di proprietà pubblica e i punti critici per i quali occorrerebbe intervenire con la delocalizzazione degli insediamenti a rischio, riportando tali informazioni su cartografia, con una delimitazione delle aree interessate. **Tuttavia questa analisi non trova l'esito di un'integrazione con l'opera di laminazione in termini progettuali. Vengono completamente ignorate le soluzioni proposte dalle stesse Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali dell'Emilia-Romagna (DGR 1587/2015), che dovrebbero essere il principale strumento tecnico di riferimento per la progettazione integrata.** Ad esempio non viene presa in considerazione, né per approfondirla, né per escluderla, la fattibilità tecnica delle seguenti tipologie di intervento:

- ripristino di piana inondabile mediante abbassamento di superfici terrazzate,
- riattivazione della dinamica planimetrica mediante interventi sulle difese spondali con eventuale allargamento dell'alveo e/o riapertura di canali secondari,
- costruzione di strutture trasversali per favorire il trattenimento di sedimenti e rialzare il livello dell'alveo immissione di sedimenti in alveo.

La conseguenza di questa notevole lacuna di progettazione è che **non vengono quantificati né i possibili volumi di laminazione che potrebbero essere recuperati mediante interventi sulle aree individuate, né i costi e tantomeno i possibili risparmi in termini di volumi,** di impatti ambientali e di costi di realizzazione della cassa d'espansione. I suddetti interventi sono previsti dalla pianificazione, ma la loro progettazione viene rimandata ad una fase successiva, al momento non precisata, né garantita, rendendo impossibile una integrazione puntuale con il progetto di cassa d'espansione.

E' inoltre il caso di evidenziare che il decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, così detto “Sblocca Italia”, e in particolare, l'articolo 7, comma 2, a partire dalla programmazione 2015, prevede che le risorse destinate al finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico siano prioritariamente destinate a interventi integrati di mitigazione del rischio, tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità, al fine di conseguire contemporaneamente gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE.

Quanto esposto dimostra che in contrasto con l'art. 4.7 della DQA 2000/60 non è stato fatto *“tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico interessato”*. Si chiede quindi di **integrare in modo adeguato il progetto, utilizzando gli strumenti tecnici e normativi oggi disponibili** ed inserendo nel progetto definitivo:

1. gli interventi di riqualificazione fluviale da realizzare nelle aree già individuate con lo studio geomorfologico;
2. la quantificazione dei volumi di laminazione che è possibile recuperare mediante i suddetti interventi;
3. una conseguente riduzione del volume di invaso della cassa d'espansione;
4. l'inserimento degli interventi di riqualificazione nel progetto ed una loro quantificazione economica, con la possibilità di ricorrere ad una realizzazione per stralci.

#### Osservazione n. 2 - Alternative progettuali valutate.

Le più recenti modifiche alla normativa che disciplina la VIA in Europa (Dir. 2014/52/UE) sottolineano e definiscono meglio il tipo di alternative che il committente deve considerare nel rapporto di valutazione dell'impatto ambientale, precisando che queste devono essere “ragionevoli” e “mezzo per migliorare la qualità del processo di valutazione dell'impatto ambientale e per consentire l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle prime fasi del processo di definizione del progetto”. Inoltre “il rapporto di valutazione dell'impatto ambientale, che compete al committente del progetto, dovrebbe includere una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame da quest'ultimo che sono pertinenti a tale progetto, compresa, se del caso, una descrizione sommaria della probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione dello stesso (scenario di base), come mezzo per migliorare la qualità del processo di valutazione dell'impatto ambientale e per consentire l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle prime fasi del processo di definizione del progetto.”

**Lo Studio di Impatto Ambientale si limita a prendere in considerazione l'“opzione zero” ed il progetto preliminare**, come alternative al progetto definitivo. Tuttavia è noto che fino all'approvazione del progetto preliminare, erano state prodotte varie soluzioni progettuali, diverse da quelle considerate dal SIA e mai sottoposte ad un confronto articolato e trasparente. Si tratta delle stesse alternative progettuali riportate dal Progetto di Variante del PAI:

- Progetto Preliminare della cassa di espansione STB del 2004
- Progetto Preliminare della cassa di espansione AIPo dell'aprile 2015
- Studio di fattibilità delle casse di espansione proposto dalla Provincia di Parma nel maggio 2015.

A queste alternative andrebbe aggiunta l'alternativa di una riqualificazione fluviale, che contribuisca alla laminazione delle piene, in attuazione di quanto suggerito dagli stessi indirizzi di intervento richiamati nella Relazione geomorfologica del Progetto definitivo.

**Lo Studio di Impatto Ambientale, evitando di effettuare un confronto tra il progetto definitivo e le suddette alternative, sottrae un elemento fondamentale della valutazione**, se questa deve essere un reale supporto alle decisioni e uno strumento per rendere le scelte progettuali trasparenti e fondate su dati oggettivi.

Unico accenno a questi temi viene fatto nel capitoletto “Storia del progetto e descrizione delle alternative considerate nelle precedenti fasi progettuali”. Con un modo di procedere inusitato e del tutto arbitrario si introduce, nelle pagine preliminari, un esame (rassegna sinteticissima) delle precedenti proposte di soluzione del problema fra cui lo Studio della Provincia: in una paginetta si liquida la questione con queste righe conclusive: “Detta soluzione era però, come accennato, sviluppata ad un livello di semplice studio di fattibilità (e non di progettazione preliminare come il PP2015 AIPo), risultava molto più impattante per via delle tre distinte aree di laminazione (in luogo dell'unica cassa a Casale di Felino prevista nel PP2015 AIPo)”.

La normativa VIA impone di valutare delle alternative con una analisi comparata quantitativa svolta **in fase di avanzamento del progetto d'intervento** in modo da poter eventualmente optare per

altra soluzione progettuale. Risulta del tutto chiaro che la Valutazione non è stata eseguita preliminarmente ma solo dopo, cosa che appare illegittima e svuota fortemente la procedura del suo valore. Si chiede quindi di completare lo Studio con un confronto approfondito tra le varie alternative in discussione, compresa quella di un progetto integrato.

#### Osservazione n. 3 - Ricarica degli acquiferi e finalità plurime dell'invaso.

In tutte le pianificazioni inerenti l'utilizzo la risorsa idrica e l'adattamento ai cambiamenti climatici si evidenzia la necessità di disporre sul territorio di bacini di accumulo idrico ad uso plurimo.

Una necessità che è resa in modo netto dal clamoroso deficit idrico che si è registrato nella parte occidentale della regione negli ultimi mesi.

**Risulta dunque indispensabile che opere come quella di progetto siano valutate e pensate in un ottica di pluralità di usi** (idraulico, agricolo, ecosistemico, depurativo, ecc, ecc.) per ottimizzare le risorse e non moltiplicare gli interventi. Sarebbe dannoso investire così tante risorse e attuare un'opera così impattante per poi dovere avviare successivamente altre valutazioni per bacini funzionali a garantire la disponibilità di risorsa idrica.

Lo studio d'impatto ambientale in particolare evidenzia un effetto negativo sulla falda in fase di costruzione, mentre "una volta conclusa la fase realizzativa dell'intervento, sarà rapidamente raggiunta una configurazione di equilibrio che non altererà in modo significativo l'assetto della falda attualmente riscontrabile nell'area di studio". Di fatto la presenza del manufatto determinerà comunque una separazione tra il sistema superficiale delle acque e quello sotterraneo e non è previsto nessun beneficio in termini di bilancio idrico.

Tutto questo contrasta con le previsioni del PTCP della Provincia di Parma (variante approvata il 22 Dicembre 2008 con Delibera di Consiglio Provinciale n°118) che prevede specificamente un utilizzo a fini plurimi della cassa di laminazione del Baganza, assegnando a tale opera una duplice funzione di riequilibrio del deficit idrico: mantenimento del DMV e ricarica della falda.

Si richiede dunque che il progetto affronti in modo adeguato questo tema, in particolare riallacciandoci all'osservazione n° 2. Ci preme sottolineare come questa richiesta sia stata avanzata negli anni scorsi in numerosi tavoli di confronto e momenti pubblici a varie autorità competenti, ad iniziare dalla Regione.

#### Osservazione n. 4 - Integrazione delle valutazioni di progetto con un eventuale ponte di attraversamento stradale limitrofo.

E' risultato chiaro – non tanto dalla documentazione progettuale e di VIA, quanto nel dibattito pubblico – che le scelte progettuali delle casse siano state viste anche alla luce della prevista realizzazione di un nuovo ponte stradale di collegamento tra Felino e Sala Baganza, a valle di quello esistente.

Riteniamo dunque necessario che la valutazione ambientale tenga in considerazione anche gli effetti cumulati con l'opera (per quanto oggi manchi un progetto). Sarebbe infatti scorretto ritrovarsi - magari tra un anno - con una VIA di un'altra opera impattante nella stessa area completamente slegata dalle valutazioni attuali. Chiediamo dunque che la VIA presenti almeno una valutazione di massima delle interazioni degli impatti delle due opere

#### Osservazione n 5 - Uso dei terreni di scavo

E' evidente che la destinazione dei terreni di scavo sia una delle criticità del progetto. Non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista economico, dato che introducono un'alea sui veri costi dell'opera che comunque graverà sulle successive fasi di gestione dell'appalto e del cantiere.

L'indeterminatezza della scelta presente nella VIA di fatto riduce il grado di accuratezza della Valutazione ambientale e lascia aperte diverse incognite di tipo funzionale all'opera stessa.

Si chiede dunque un maggiore grado di approfondimento su questo aspetto.

In particolare si chiede che tra le scelte previste ci siano ripristini ambientali anche di zone impermeabilizzate, utilizzando i terreni per interventi di desealing.

Parma, 20.04.2017

WWF Parma  
Legambiente Circolo di Parma